



Una casa in contrada Ferla a Cefalù lambita dalle fiamme. A lato vigili del fuoco in azione. Lannino/Ansa

## In fiamme Sicilia e Calabria Evacuata Cefalù. E divampano le polemiche

INCENDI

### A fuoco galleria Tav nell'appenino bolognese

Un incendio in una galleria di un cantiere dell'Alta Velocità a Pianoro, sull'Appennino bolognese, è scoppiato la scorsa notte verso le 4:30. Nel cantiere, chiuso per le ferie estive e quindi senza operai, sono intervenuti subito i Vigili del Fuoco, che hanno lavorato per molte ore con dieci squadre. Solo in tarda mattinata l'incendio è stato circoscritto. A complicare l'intervento, sono stati problemi provocati dal fumo denso che ha invaso il tunnel. Non si segnalano comunque danni alle persone. Ancora in corso di ricostruzione dinamica e cause. Anche se secondo i rilievi di vigili del fuoco e carabinieri l'incendio avrebbe cause accidentali. Il primo focolaio, forse per un corto circuito per un fenomeno di autocombustione, sarebbe partito da alcune assi che servivano come supporti per gettate di cemento.

PALERMO Drammatica la situazione a Cefalù e nel parco delle Madonie colpiti da due giornate di violento incendio. Una lingua di fuoco, alimentata dal forte vento di scirocco, ha devastato il territorio lungo un fronte di più di 20 km e ha raggiunto i confini dei paesi limitrofi. Secondo un comunicato stampa emesso dall'Ufficio del Sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, le fiamme hanno avvolto anche la chiesa di san Francesco.

Secondo il Sindaco, dopo ripetute sollecitazioni, alle 3 di ieri, è giunto sul posto anche l'esercito, con 30 uomini e vari mezzi, ma avrebbe avuto soltanto l'ordine di procedere allo sgombero delle abitazioni e all'evacuazione delle famiglie in pericolo, senza poter collaborare alle operazioni di spegnimento dell'incendio. Decine di abitazioni sono già state distrutte e molte sono state evacuate.

Centinaia gli animali rimasti intrappolati tra le fiamme e arsi vivi. Situazione problematica sul fronte incendi anche in Calabria, Sardegna e Lazio.

E, come sempre, insieme al fuoco, divampano le polemiche. Secondo il deputato verde Alfonso Pecoraro Scario, «il disastro in Sicilia dimostra il fallimento del decentramento alle Regioni della prevenzione antincendio, visto che la maggioranza degli enti sono privi di piani contro il fuoco e sono poi le stesse Regioni, a disastro avvenuto, ad invocare interventi nazionali». Dalla Lav (Lega antiviavizzazione) arriva invece un appello a vietare la caccia nelle zone colpite dai roghi. Dall'1 settembre, ricorda l'associazione, «si aprirà ufficialmente la stagione venatoria, ma ad agosto è prevista la facoltà di anticacciare la caccia a caprioli, cinghiali, daini e cervi ed in Sicilia è stato dato

il via libera addirittura alla caccia ai fagiani, quaglie, e conigli». La Lav chiede quindi al ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, di riconoscere lo stato di calamità nelle regioni colpite dagli incendi e di vietare o posticipare la stagione venatoria per salvare migliaia di animali ai quali i pirromani hanno già distrutto l'habitat».

Il bilancio più grave è proprio quello di Cefalù. Dopo quasi 24 ore di impegno ininterrotto polizia, vigili del fuoco, protezione civile, corpo forestale e vigili urbani sono riusciti a circoscrivere le fiamme che dalla montagna, che sovrasta il paese, sono scese minacciosamente verso il centro abitato. Restano due focolai, in contrada Cava e in contrada Cisterma, eretti sotto controllo dall'intervento di due elicotteri, mentre gli agenti hanno evacuato dalle case gli abitanti delle contrade Quad-

trocchi e Barrea. Il bilancio è pesante: una chiesa e numerose abitazioni distrutte, decine di famiglie evacuate con l'intervento dell'esercito, centinaia di animali arsi vivi. Duro il commento del sindaco di Cefalù, «L'esercito, nonostante numerosi solleciti in Prefettura - accusa Simona Vicari - è giunto alle 3 del mattino con ordini precisi: procedere allo sgombero e non allo spegnimento delle fiamme. Il rimbalzo di responsabilità, inoltre, non sta aiutando le forze impegnate e non dà sostegno alle numerose persone disperate». Sembra infatti che durante la scorsa notte le operazioni di soccorso e spegnimento siano state segnate da numerose incomprensioni operative tra le forze impegnate. «Al ministero degli Interni» conclude il sindaco, che ha chiesto lo stato di calamità naturale - chiediamo ingenti aiuti e fattiva collaborazione».

## Discoteca vietata per due neri a Padova

PADOVA Accompagnati dalle loro fidanzate italiane si sono visti negare l'ingresso in una nota discoteca, con una serie di motivi tanto inconsistenti da indurli a chiamare la polizia ed a denunciare i responsabili del locale per discriminazione razziale.

È accaduto l'altra sera a Padova a due studenti di colore. Del caso, denunciato da una delle due ragazze, si è occupata la Digos patavina, che ha redatto un dettagliato rapporto sull'accaduto e ha trasmesso gli atti al sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale Paolo Luca.

Il magistrato dovrà ora verificare se vi siano gli estremi per un'incriminazione per la violazione della legge Mancino. I due studenti, che risiedono a Padova da vari anni, dopo aver deciso di trascorrere una serata nella discoteca «Villa Barbieri», a Camin di Padova, si sarebbero visti negare l'accesso dai buttafuori, che prima avrebbero giustificato il divieto con il contemporaneo svolgimento di una «festa privata» - motivo presto rivelatosi insussistente - e poi con una preclusa inadeguatezza del loro abbigliamento.

Una pattuglia delle Volanti, fatta intervenire dagli interessati, avrebbe però rilevato e verbalizzato che molte altre persone non di colore stavano entrando senza problemi con vestiti altrettanto casual. «Nel mio locale» avrebbe poi replicato uno dei gestori agli agenti - entra solo chi voglio io».



L'INTERVISTA

## Confindustria: «Questa parità scolastica porta al monopolio dello Stato»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA La "strage" dei privatisti al nuovo esame di Stato, sono stati solo 10mila i diplomati contro i 45mila dello scorso anno, ha suscitato polemiche. «I nostri istituti avranno vita molto breve» è stato lo sconsolato commento di Luigi Sepiacci, presidente dell'Anisei (scuole laiche private), che parla di «caccia alle streghe» e di «volontà politica di far fuori gli istituti non statali». Ma il punto dolente è quello della «parità» tra scuola statale e scuola privata. «Quella approvata dal Senato è una parità a metà perché non assicura alla famiglia un reale diritto di scelta, anche le scuole non statali di qualità rischiano di chiudere. Senza seri aiuti dello Stato alle famiglie rischiano di andare verso un monopolio statale. E questo che si vuole?» domanda Attilio Oliva, responsabile del comitato scuola della Confindustria che non si lascia impressionare dalle cifre sui «privatisti» bocciati al nuovo esame. «Ogni ragazzo perso dal sistema istruzione è un danno per il paese. Non c'è da rallegrarsi e poi quello dei respinti non può essere utilizzato come parametro per valutare la qualità di una scuola. Potrebbe anche dipendere dalla cattiva qualità dei docenti. Si perché l'altro punto che sottolinea Oliva è il sistema di valutazione sulla qualità della scuola italiana. «Al momento non esiste alcun parametro per valutarla oggettivamente. E senza di questo una famiglia come fa a valutare dove iscriverne il proprio figlio? Il ministro Berlinguer ha compiuto i primi passi con l'istituzione dell'Istituto di valutazione nazionale, ma conterà quante risorse il governo investirà in questa azione». L'attività del ministro per Pubblica Istruzione convince la Confindustria: «Finalmente dopo cinquantenni sono intervenuti mirati, con una strategia coerente e precisa», ma resta la critica per questa «parità a metà».

Dottor Oliva, come giudica la so-

nora bocciatura dei privatisti? È un segno di maggior rigore della scuola?

«Più selezione non vuol dire necessariamente maggiore qualità. Ogni ragazzo perso è una sconfitta per la scuola e per la società. Le persone di meno talento non vanno estromesse dalla scuola. E poi, se sono tanti i bocciati può essere il sistema a funzionare male e la qualità dell'insegnamento a non essere efficace. L'obiettivo dovrebbe essere una buona qualità dell'insegnamento che porta tutti i ragazzi sino al conseguimento del titolo. Detto questo il fatto che i "diplomatici" siano stati penalizzati dal nuovo esame può indicare una maggiore serietà dell'esame».

Vi è un certo nervosismo da parte dei soggetti privati che fanno scuola

«Credo sia legato alla mancata realizzazione della legge sulla parità. Quanto è stato approvato dal Senato non è una risposta positiva ed europea al problema della parità».

Perché questa critica?  
«La Confindustria è contraria a qualsiasi sistema monopolistico. Se spariscono tutte le scuole non statali, come sta avvenendo, andiamo dritti dritti verso un sistema monopolistico statale. Siamo già statali al 93%, vogliamo arrivare al 100%? Sarebbe sbagliato. È bene che ci siano più modelli che si confrontino in competizione. Ma il testo approvato al Senato se in termini di principio rappresenta un fatto importante, perché per la prima volta riconosce alla scuola non statale di poter entrare nel sistema di educazione pubblica, quando però passa alle conseguenze pratiche economiche un topolino: nessun aiuto economico a chi svolge questo servizio pubblico. E non centra nulla l'assegno di mezzo milione alle famiglie non abbienti, quello è un intervento per il diritto allo studio. Ora la situazione è questa: il genitore che iscrive il ragazzo in una scuola pubblica paga zero, chi lo iscrive ad una non statale paga dai quattro ai sette l'anno. E in queste condizioni la scelta diventa ovvia. Se la possono permettere soltanto le famiglie abbienti. Non certo quelle povere».

È l'effetto di questa situazione?

«È che c'è stato un crollo pauroso, di oltre il 30%, delle iscrizioni alle scuole non statali che stanno chiudendo l'una dopo l'altra. In tutti i paesi europei sopravvivono con aiuti e nel rispetto di certe regole. In Italia sono state stabilite le regole, ma mancano gli aiuti. Sono stati dati solo alle scuole materne. Ma il calo dipende anche da un altro problema. Le famiglie non hanno segnali e informazioni sufficienti sulla qualità delle scuole per decidere in modo consapevole su dove iscriverne i loro figli».

Quindi il problema è quello della valutazione sulla qualità delle scuole?

«Quello del sistema di valutazione della qualità è il problema dei problemi. Ora non è oggettivamente misurabile. Si sceglie sulla "fama" degli istituti. Ma non è un criterio. In media in ogni scuola italiana vi è una turnazione del personale insegnante del 25-30% all'anno. Questa turnazione privilegia gli interessi degli insegnanti rispetto a quelli degli studenti che hanno bisogno di maggior continuità o delle famiglie, che hanno bisogno di capire la reale possibilità di preparazione che dà un istituto».

Ma cosa intende per scuola di qualità?

«La scuola italiana oggi non ha il metro ed i criteri comuni di valutazione sugli apprendimenti, anche se il nuovo esame di maturità ha costituito un miglioramento notevolissimo rispetto al passato. Però ad esempio a differenza dagli altri paesi europei, si continua a dare troppo peso alla prova orale rispetto agli scritti, che sono più oggettivi e darebbero maggior sicurezza alla certificazione finale per i "terzi" e le famiglie. Per questo abbiamo richiesto di investire seriamente nell'istituzione di un'Autorità indipendente di valutazione. L'esame di maturità costa 300 miliardi l'anno, ma invece di far girare migliaia di professori perché non utilizzano quest'orso per fare la valutazione delle singole scuole? Il ministro Berlinguer ha fatto i primi passi in questa direzione con il Cede. Ma siamo appena agli inizi. Misureremo l'impegno del governo anche sulle risorse che investirà in questo organismo».

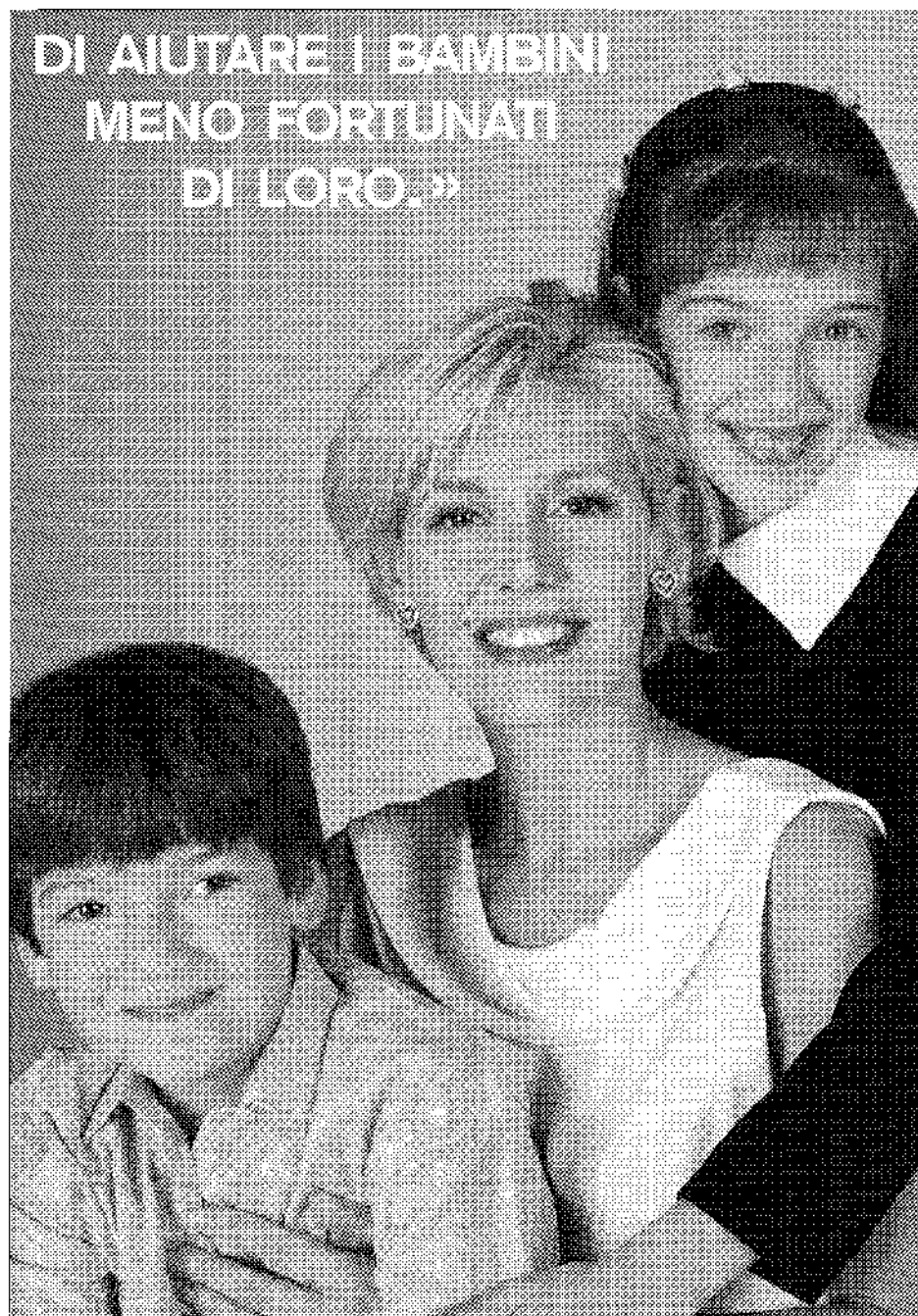


Associazione per la cura del Bambino Cardiopatico O.N.L.U.S.

Ancora oggi il destino e la felicità di molti bambini dipendono dalla nostra solidarietà. Noi dell'A.B.C., l'Associazione per la cura del Bambino Cardiopatico presieduta dal Professor Carlo Marcelletti, cardiocirurgo di fama mondiale, abbiamo in progetto di "portare speranza" a tutti i bambini affetti da gravi cardiopatie congenite che vivono in quei paesi del mondo massacrati da guerre, miseria e fame. Senza il nostro aiuto morirebbero, ma per aiutarli abbiamo bisogno di te. Non chiudere gli occhi di fronte al dolore ma apri il tuo cuore ad un gesto prezioso: bastano pochi minuti per aiutarli a vivere.

## «PROPRIO PERCHÉ I MIEI FIGLI SONO SANI SENTO IL DOVERE

DI AIUTARE I BAMBINI MENO FORTUNATI DI LORO.»



Aiutati a realizzare il progetto "Portare Speranza" contattandoci ai seguenti indirizzi:

Secco legale:  
00135 Roma  
Via Maura 63 int. G  
Tel. 06/33 19 371

Segreteria Esecutiva:  
00137 Roma - Via G. G. Piro 5  
Tel. 06/80 38 686  
Fax 06/80 88 684

Segreteria Organizzativa  
e manifestazioni ed incontri:  
20162 Milano - Via Antonio Marfi 13  
Tel. 02/64 73 527 - Fax 02/64 53 985

